

Occhetto all'assemblea annuale dell'Anci «È urgente una riforma elettorale che permetta ai cittadini di scegliere da chi saranno governati dopo il voto»

Finanziaria e legge Gava per i Comuni Due provvedimenti ingiusti e sbagliati Per cambiare le istituzioni è necessaria una visione unitaria senza pregiudiziali

Giunte, scelgano gli elettori

E al Senato il Pci rilancia: monocameralismo

La Camera ha già iniziato a modificare il suo regolamento limitando lo scrutinio segreto. Modifiche regolamentari più complessive saranno introdotte dal Senato a novembre. Ma le riforme istituzionali che fine hanno fatto? Si fa reale il rischio che il governo (e la maggioranza), intascato il voto palese, buttino all'aria patti, accordi e impegni. Dal Senato non vengono buoni segnali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La riforma dell'assetto del Parlamento... «È un fiume carsico», dice Gigli Tedesco, «ogni tanto riemerge per poi tornare a nascondersi per lunghi tratti».

Quando si discute invece di modifiche alla Costituzione, il principio non serve più perché occorrono i due terzi del Parlamento per far passare una legge di questo rango.

Nelle stesse ore era riunita la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama. Assieme a Giovanni Spadolini, in questi giorni presidente supplente della Repubblica, i capigruppo si sono limitati a stilare il programma per la prossima settimana.

«È ora di rispettare il diritto dei cittadini a sapere, prima del voto, e a poter scegliere, come, da chi e sulla base di quali programmi saranno governati».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. All'assemblea annuale dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) Achille Occhetto non ha portato un saluto formale: prendendo le mosse dalle giunte di programma, il segretario del Pci ha posto con forza la necessità di una riforma delle leggi elettorali che consenta, secondo una fortunata espressione, di «restituire lo scettro al principe».

Le giunte di programma, dice Occhetto, sono un'esperienza significativa perché si sono formate e si formano «fuori da vincoli e pregiudiziali che non siano, appunto, di natura programmatica».

«Votiamo sul governo, non per il Quirinale»

Le domande dei giornalisti al segretario del Pci Il dc Bodrato: «La proposta è interessante, ma fuori dall'accordo tra i cinque»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Quando Achille Occhetto lascia la sala, salutato da un applauso ancora più caloroso e prolungato di quello con cui era stato accolto prima di iniziare il discorso, i cronisti, registatori e taccuini alla mano, lo stringono in un cerchio. Si vuol saperne di più.

una riflessione sulle riforme istituzionali e sull'esito della vicenda del voto segreto. È una polemica sempre più inaccettabile, profondamente strumentale, del tutto falsa sostenere che il Pci abbia assunto «un atteggiamento di chiusura aprioristica» sul tema delle riforme.

autonomie locali vitali, per una macchina dello Stato efficiente». Sono queste le coordinate di una vera riforma della politica che può avere sul terreno locale il primo campo di un'autentica e libera sperimentazione.



Achille Occhetto, segretario del Pci.

Pannella: «Serve il sistema uninominale»



A Marco Pannella (nella foto) la proposta di Occhetto non dispiace. L'obiettivo di restituire il potere di scelta ai cittadini è anche per lui giusto e irrinunciabile.

Per il Pli il voto al buio è inaccettabile

liberali favorevoli. «Perché - aggiunge - è assai scorretto capovolgere le alleanze e giocare a tutto campo, senza mai dover rispondere a nessuno.

Bassanini «Per i Comuni una riforma indispensabile»



La proposta di Occhetto va bene per i Comuni, un po' meno per il governo nazionale. È il parere del deputato della Sinistra indipendente, Franco Bassanini.

Il verde Scialoja è perplessico: «Una proposta americanizzante»

ma poi lentamente stempera la sua netta opposizione. È riconosce, per esempio, che per i Comuni la proposta avanzata dal segretario del Pci potrebbe andar bene.

Vizzini (Psd): «È un buon punto di partenza»

do con cui si vuol dare al cittadino il diritto di decidere. Così si potrà andare a una campagna elettorale chiedendo di votare non solo per un possibile partito, ma per una possibile maggioranza.

PIETRO SPATARO

«Precettati» i deputati dc Martinazzoli scrive ai suoi: «Ora con il voto palese la presenza è obbligatoria»

ROMA. La «precettazione» contro l'assenteismo. È la carta tentata dal presidente del gruppo dc Mino Martinazzoli che ieri (proprio mentre in aula la maggioranza, decimata dalle assenze, andava ripertutamente «sotto» sulla legge per i rifiuti) ha inviato una lettera a tutti i deputati della Dc.

Cautela dai dc, interrogativi dal Psi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo spettacolo continua a Montecitorio, offerto da una maggioranza che anche a voto palese va - come suoi darsi - sotto, una prima, una seconda, più di una dozzina di volte, fin quando non ha ricorso all'espedito dell'assenza del numero legale per fermare l'emorragia.

della Repubblica? «È vero, ma Craxi - risponde - ha già precisato che non ci sono ancora le condizioni. Si deve seguire il passo di maturazione dei problemi, e sono altre oggi le questioni che attengono alla geografia vera del paese».

I tagli agli Enti locali La maggioranza insiste: per i servizi sociali serve un rialzo delle tariffe

ROMA. Mentre da Torino arrivano gli echi della dura contestazione dei sindacati italiani nei confronti del ministro Gava e del suo disegno di legge di riforma dell'ordinamento, e mentre resta drasticamente negativo il giudizio degli amministratori sulle norme di finanza locale, a Montecitorio il governo e la maggioranza mantengono il loro atteggiamento di netta chiusura.